

DEBITI E DIRITTI: QUESTIONI DI EQUILIBRIO

COSA POSSO CHIEDERE ALLO STATO, COSA POSSO AVERE
PER VIVERE DIGNITOSAMENTE:
DIRITTI E DOVERI NELLA LOTTA ALL'INDEBITAMENTO

di DANTE BALBO



Suggerimenti
e strategie
per affrontare
l'indebitamento
dal Servizio sociale
di Caritas Ticino

L'economia svizzera si basa sul sistema misto di libero mercato e garanzia dello Stato affinché tutti abbiano di che vivere. In linea di massima ognuno dovrebbe poter guadagnare a sufficienza per mantenere se stesso e la propria famiglia. Quando questo non è possibile, bisogna distinguere almeno due situazioni diverse. In un caso le risorse sono diminuite a causa della disoccupazione, oppure della mancata occupazione, nell'altro la propria vita è cambiata radicalmente, per una sopravvenuta invalidità, per la fine del tempo lavorativo, oppure per la necessità di occuparsi dei figli, specie quando sono piccoli.

Lo Stato interviene in modo diverso, con provvedimenti molto vari, alcuni dei quali sono *un prestito*, come le prestazioni assistenziali, altri *un diritto*, come le indennità di disoccupazione. Accanto agli aiuti cantonali o comunali, vi sono poi numerose associazioni, o fondazioni che intervengono in modo complementare. Il Canton Ticino è all'avanguardia perché ha previsto alcuni aiuti importanti per le famiglie, come gli assegni di *Prima Infanzia* o *Integrativi*, che non sono un prestito come i

contributi assistenziali, ma un diritto per il fatto che un bambino è considerato un bene comune, un soggetto importante, che deve avere la possibilità di crescere il più armoniosamente possibile.

CONDIZIONI

Chi chiede un aiuto allo Stato o ad enti privati, si può molto genericamente dividere in due categorie:

- *“Mi vergogno di chiedere e poi tanto a me non daranno niente.”*
- *“Io ho bisogno, quindi mi dovete aiutare, possibilmente senza fare troppe domande, tanto il mio stato di necessità è evidente”*

Ovviamente questi sono casi estremi e figli probabilmente di due epoche diverse. Nel primo caso si insegnava che ognuno deve *“farcela da solo”*, che è un disonore avere bisogno, che si sarà additati come poveri e profittatori. Nel secondo, la cultura del diritto si è diffusa in modo anche distorto, per cui ogni rifiuto, anche legittimo, è visto come un'ingiustizia. Spesso per le persone che incontriamo al Servizio sociale di Caritas Ticino risulta difficile comprendere

perché mai debbano produrre tanti documenti, soprattutto in un posto come Caritas Ticino, dove dovrebbe essere praticata la legge evangelica per cui la mano destra non sappia quello che fa la sinistra e la Carità non chiede spiegazioni.

In realtà tutti, lo Stato, le fondazioni, i municipi, le associazioni, pongono alcune condizioni, la principale delle quali è che un aiuto deve essere efficace, rispondere al bisogno e non sovrapporsi ad altri. Per questo è necessario produrre documentazione e dare informazioni piuttosto dettagliate.

Già da qualche anno, ad esempio, la legge si è organizzata per armonizzare le prestazioni, così che se andiamo a chiedere aiuto in municipio, verremo indirizzati ad uno sportello che ci aiuterà a comprendere di quali aiuti possiamo usufruire, ma non casualmente, ordinando le prestazioni secondo una scala di priorità. Diritto non significa automatico ottenimento, ma nemmeno preventivo rifiuto. La necessità di presentare molta documentazione è proprio legata a questo: stabilire con la massima certezza il diritto all'aiuto dello Stato o di altri enti, senza arroganza e senza vergogna. ■